

INTERVISTA Stefano Mauri | Presidente e ad del gruppo Gems

«Da esordienti e narrativa la vera spinta per il mercato»

Andrea Biondi
 MILANO

«Siamo in lotta per l'attenzione dei lettori, in un mondo di social media, internet, video online. Ma qualcosa vorrà pur dire se anche il numero uno di Facebook invita a leggere (il fondatore Mark Zuckerberg ha invitato tutti gli interessati a seguirlo nella lettura di almeno un libro ogni due settimane, per poi poterlo commentare assieme, ndr.)».

Stefano Mauri è presidente e amministratore delegato del Gruppo Gems, 68 milioni di euro di ricavi nel 2013 e terzo editore italiano di libri con una quota di mercato a fine 2014 del 10,15% relativamente al valore a sell out (la vendita al consumatore finale) secondo gli ultimi dati Nielsen. Un dato in crescita rispetto al 9,54% del 2013 e che pone il gruppo - all'interno del quale si annoverano, fra gli altri, Garzanti Libri, Bollati Boringhieri, Chiarelettere, Longanesi, Salani, Tea - alle spalle di Mondadori (26,48%) e Rcs (12,11%), e prima di Giunti (6,14%) e Feltrinelli (4,58%). In crescita anche la quota di mercato in volumi, passata per Gems dal 10 al 10,72 per cento. Anche in questo caso, davanti ci sono Mondadori (26,21%) e Rcs (11,29%), con Giunti (8,9%) e Feltrinelli (5,56%) alle spalle.

Nell'ultimo anno l'editore si è goduto i successi di bestseller come «Avrò cura di te» di Massimo Gramellini e Chiara Gamberale, o de «Il dio del deserto» di Wilbur Smith. «Per noi è stato senz'altro un anno buono con un sell out cresciuto del 6% su base annua, e-book compresi, e del 7% nel periodo di Natale rispetto al Natale 2013». Per Mauri, però, «guardando alle nostre performance, oltre che ai dati generali, credo che si debba parlare non di crisi specifica del libro,



Alla guida. Stefano Mauri, ad Gems

«Con l'Iva portata al 4% per gli e-book noi abbiamo abbassato i prezzi di vendita»

ma dei consumi. Lo vediamo per esempio nel calo delle vendite nel canale della grande distribuzione. Che quest'anno è stato duramente colpito dalla flessione dei volumi venduti». Del resto, il numero uno di Gems richiama all'attenzione «l'ultimo Rapporto Istat sulla produzione e lettura di libri. Lì si vede che la quota di lettori è scesa di un punto e mezzo in un anno, ma si rileva anche come a diminuire siano soprattutto i lettori occasionali. Che appunto sono quelli più interessati al canale Gdo».

Intanto ci si avvicina al Salone del Libro di Torino (si veda altro articolo in pagina), appuntamento in cui il settore misura buona parte della temperatura del mercato. Quest'anno ci si arriva dopo una battaglia molto aspra fra Amazon e Hachette, chesi è com-

battuta oltralpe, ma cui hanno guardato tutti gli editori e - rimanendo in casa - al risultato ottenuto dal settore con l'abbassamento dell'Iva sugli e-book al 4% voluta dal ministro Franceschini. Occorrerà vedere se questa misura reggerà alle possibili obiezioni da parte della Ue, come avvenuto in Francia e Lussemburgo. «Io credo di sì. Certo - conferma Mauri - ci sarà da difendere questo punto in sede europea, ma credo che ci siano differenze rispetto al periodo in cui sono stati mossi rilievi dalla Ue a Francia e Lussemburgo, che sul punto si sono mosse prima dell'Italia. Se non altro perché dall'1 gennaio agli e-book si applica l'Iva del Paese del consumatore».

Ora però, l'abbassamento dell'Iva è comunque andato di pari passo a un taglio dei prezzi degli e-book in vendita o non è proprio così, come denunciato da varie associazioni dei consumatori? «Per quanto ci riguarda, replica Mauri, noi abbiamo abbassato i prezzi, invece di alzarli. Avremmo dovuto portare l'Iva dal 7 al 22% e invece è scesa al 4 per cento. E noi ne abbiamo tenuto conto».

Certo è che per Mauri sugli e-book è ora di puntare con decisione, pur senza dimenticare che «resta un mezzo di veicolazione del libro comodo, ma largamente minoritario. Il libro è centrale». L'importante - e forse sempre più importante - «sarà l'offerta. Noi torneremo a insistere sugli esordienti. Del resto abbiamo trovato autori straordinari. E comunque occorrerà continuare a fare molta attenzione alla narrativa per i giovani. La loro attenzione e propensione alla lettura è probabilmente più alta di quanto si creda».

@An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

